

CHIAMATI A UNA VITA PIENA COME PIETRO

“Dov'è la vita che abbiamo perduto vivendo?”

(Elliot, Cori da “la Rocca”).

Catechesi degli adulti 2023 - 2024

2° incontro: “LA VITA È VOCAZIONE”

PREGHIERA INSIEME: IL RESPIRO DELLA VITA

Salmo 32 (traduzione G. Ravasi)

PROCLAMAZIONE DELLA BEATITUDINE

¹ Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

² Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

IL CANTO DEL PERDONO

A) Il passato

³ Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.

⁴ Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

B) Il Presente

⁵ Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

C) Il futuro

⁶ Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

⁷ Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.

ISTRUZIONE SAPIENZIALE

⁸ Ti instruirò e ti insegnerò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

⁹ Non siate privi d'intelligenza come il cavallo e come il mulo:
la loro foga si piega con il morso e le briglie,
se no, a te non si avvicinano.

¹⁰ Molti saranno i dolori del malvagio,
ma l'amore circonda chi confida nel Signore.

EPILOGO: INVITO ALLA GIOIA

¹¹ Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

LA VOCAZIONE DI PIETRO Lc 5,1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

1) Leggiamo il testo come una "prima chiamata"

Chiediamo... al testo

Prima di questo incontro cosa era la vita per Pietro?

- a) Andare a lavorare, a pescare
- b) Avere una famiglia da mantenere
- c) Avere degli affetti, delle amicizie
- d) Essere considerato, guardato dagli altri

Che cosa gli mancava?

- a) Una vita senza respiro: "Dov'è la vita che ho perduto vivendo?"
- b) Una vita senza la presenza di Dio: era il Dio lontano dei suoi padri...
- c) Una vita col peso del peccato senza perdono. Il peccato di Pietro: sentire Dio lontano nel passato; andare a lavorare senza Dio (vivere come se Dio non ci fosse); credere che il suo peccato fosse più grande della misericordia di Dio...

Quale esperienza di vocazione fa Pietro?

- a) Cosa avrà pensato Pietro quando Gesù è salito sulla sua barca?
- b) Cosa avrà pensato Pietro quando Gesù gli ha detto di prendere il largo e di gettare le reti?
- c) Perché Pietro ha questa fiducia verso la parola di Gesù?
- d) Perché Pietro chiede a Gesù di allontanarsi da lui (invece di tenerlo per guadagnare)?
- e) Quali peccati aveva Pietro?
- f) A cosa lo chiama Gesù? *Prendi il largo... gettate le reti... non temere... sarai pescatore di uomini...*

Cosa dice questo testo alla nostra prima chiamata

Proviamo a tradurre per noi le parole di Gesù

Prendi il largo... Da quale riva sbagliata mi devo allontanare? Cosa devo lasciare? Ci tengo anch'io, come Pietro, ad essere ben guardato e giudicato dagli altri... ma questo può condizionare la mia vita, portarmi a indossare delle maschere... come essere liberi dalla paura del giudizio altrui?

gettate le reti... A quali passi il Signore mi chiama? Quali cose dovrei fare, quali reti gettare?

non temere... Ci sono i peccati che allontanano **Gesù** dalla mia vita? O quali **mi** allontanano da Lui? Quanto il peso dei miei limiti e dei miei peccati mi blocca e mi fa credere di "non essere degno"... In che modo risuonano le parole di Gesù "non temere" dentro la mia vita?

sarai pescatore di uomini... Pietro è chiamato sul posto di lavoro. Ed è chiamato a fare il "suo lavoro" con Gesù e per Gesù. Cosa può voler dire per noi? Cosa può significare: "vivere come se Dio ci fosse"?

2) Leggiamo il testo come una "seconda chiamata"

Seconda chiamata di Pietro

- La volta scorsa abbiamo visto la prima chiamata di Pietro: "Ti chiamerai Cefa!"
Dopo quella prima chiamata Pietro aveva preso Gesù con sé a Cafarnaò.
Si sente capace di seguirlo, entusiasta... fino a quando.....
- Adesso Pietro fa i conti: col suo fallimento... "Ho faticato, ma non ho preso nulla...."
col suo peccato... "Sono un peccatore"
Pietro fa una scoperta: da solo è impossibile seguire la prima chiamata! "Allontanati da me..."
- Ma ecco la seconda chiamata: "Per te è impossibile, ma non temere: tutto è possibile a Dio!"
Fidati di Lui, non di te e di quello che puoi fare
Credi che "tutto, ma proprio tutto, è possibile a Dio"
Allora la vita riprende respiro: "Lasciarono tutto e lo seguirono!"

La nostra seconda chiamata

La nostra esperienza come Pietro dopo la prima chiamata di tanti anni fa...

- Quando ti accorgi che tuo marito/moglie non cambia, anzi peggiora: l'usura della vita...
Quando inizi a chiederti se non hai sbagliato tutto a sposarlo
- Quando fai esperienza delle tue piccole infedeltà, che non sai amarlo/a con tutto quell'amore che avevi promesso
- Quando per la vedovanza la prima chiamata sembra finita...
- Quando ti accorgi che non riesci a vivere da vero cristiano sul tuo lavoro e lavori senza di Lui
- Quando ti accorgi che fai sempre gli stessi peccati e ti viene da dire "Ormai" ..

A questo punto sei tentato/a di chiuderti in te stesso e:

- Abbassare il livello della tua richiesta nei tuoi confronti e "galleggiare"
- Rinunciare a tutto e dichiararsi fuori (molto, lascio perdere, non mi confesso più)
- Tornare adolescente per rigiocarti la vita diversamente come se si potesse ricominciare tutto da capo

Oppure:

- Credere che "tutto è possibile a Dio"! Allora la tua vita riprende respiro.
- Accettare di essere nulla, solo dei "salvati" dalla Grazia di Dio
- Gettare le reti non sulle nostre capacità, ma "sulla tua Parola"
- Gioire perché Dio è Dio, non nelle nostre capacità di seguirlo
- Credere che è la Sua fedeltà in noi (e tra noi due) che ci sostiene e porta avanti (e ci fa amare in modo nuovo e più vero)...

LA MIA VITA È VOCAZIONE

"Non c'è nessun luogo della terra, non c'è nessun tempo della storia, non c'è nessuna casa e nessuna strada dove non ci sia l'amore di Dio.

Forse c'è chi può dire: è impossibile! Io non valgo niente! Ma io ti dico che tu sei prezioso per Dio e Dio ti ama e avvolge la tua vita della sua gloria, del suo amore eterno e infinito.

Forse c'è chi pensa: io sono troppo triste, troppo desolato, troppo depresso. Non vedo luce, non aspetto niente di buono dalla vita. Ma io ti dico che Dio è vita, che la gioia di Dio è anche per te, che alla festa di Dio sei invitato anche tu e Dio continua ad avvolgere la tua vita della sua gloria, della sua luce!

Forse c'è chi pensa: è impossibile: io sono cattivo, io ho fatto del male, io non riesco io non voglio rinunciare ai miei vizi, io merito solo castighi e condanne. Ma io ti dico che Dio continua ad amarti e ad avvolgere la tua vita della sua gloria, del suo amore misericordioso.

Forse c'è chi pensa: è impossibile: io mi sono ribellato a Dio, io sono arrabbiato con Dio, io ho insultato Dio, io mi sono dimenticato di Dio. Ma io ti dico che Dio non è arrabbiato con te, Dio continua ad amarti e ad avvolgerti della sua gloria, del suo amore paziente e discreto.

Forse c'è chi pensa: io non credo in Dio, io non so che farmene del suo amore. Ma io ti dico che Dio continua ad amarti e ad avvolgere la tua vita della sua gloria, del suo amore tenace, rispettoso e affettuoso e geloso insieme.

La gloria di Dio riempie la terra perché Dio non è lontano da nessuno e la gloria di Dio avvolge di luce ogni essere vivente,)"

(Arc. Mario Delpini, *Dalla sua omelia di ingresso a Milano*)

Rileggiamo insieme il Salmo 32

LA VOCAZIONE: IL RESPIRO DELLA VITA

vv. 1-2: PROCLAMAZIONE DELLA BEATITUDINE

¹ Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

² Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno.

“Beato” è chi fa l’esperienza di luce e aria. Questo perdono divino è connotato da tre verbi:

“**togliere**” la colpa: levare, porta via. L'uomo porta su di sé **il peso** della colpa, **l’oppressione** del peccato che ha commesso, il rimorso, il senso di indegnità e quanto altro eventualmente consegue a quella colpa [la “mano di Dio” che pesa sul e dentro il peccatore: l’esempio del mangiare tutta la torta, le conseguenze come “punizione” retributiva...]; Dio “**porta via**” **dall’uomo** il peso del suo peccato e lo rende libero e lieto.

vv. 3-7: IL CANTO DEL PERDONO

A) Il passato:

³ Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre ruggivo tutto il giorno.

⁴ Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come nell'arsura estiva si inaridiva il mio vigore.

Il silenzio e il ruggito: ossimoro, due modi per esprimere lo stesso strazio. Le ossa (tutta la persona) si logorano, la mano di Dio pesa (la paura del castigo), le forze languono come i campi sotto la brutalità del sole estivo. Perdo energie perché sono impegnato, dentro di me, a fare i conti con le conseguenze del mio peccato, e quindi non ne ho per fare quel che devo al di fuori.

B) Il Presente

⁵ Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»

e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

“**Ho detto**” indica, nel linguaggio biblico, una **decisione profonda**. Quale? Uscire da una condizione di “**peccato**” (“**fallire il bersaglio**”): mi rendo conto che **sto spreco tempo ed energie**, sto girando a vuoto, sto mandando alla malora la vita o parte di essa, e non lo voglio più. Voglio **vivere davvero**, non vivacchiare o sopravvivere ai miei guai, dovuti ai miei comportamenti dannosi! Cfr. quando un tumore ai polmoni mi apre gli occhi sulla mia condotta irresponsabile di fumatore, e allora dico: Va bene, da adesso cambio! È la conversione, la svolta che salva

C) Il futuro

⁶ Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia; quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo.

⁷ Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, mi circondi di canti di liberazione.

Quale che sia il mio futuro, dice il salmista, gli vado incontro con fiducia.

Sapere che sei con me mi permette di guardare con fiducia al mio futuro, mi rende forte. Dovessero venirmi incontro **le acque dell’angoscia**, tu sarai mia liberazione e rifugio di stabilità. La tua parola, la tua presenza, il tuo perdono, sono per me la roccia cui aggrapparmi. Il futuro ancora inimmaginabile è nella larga mano di Dio

vv. 8-10: ISTRUZIONE SAPIENZIALE

Se scopri qualcosa di bello e grande, desideri che anche altri ne facciano esperienza... Il saggio vuole raccontare, accompagnare a scoprire il tesoro del perdono divino.

Cfr. “la testimonianza”: cioè, raccontare quel che mi ha dato vita e respiro. È quello che fa il salmista, che non maledice chi non ne ha fatto esperienza, e neppure chi non vuole farla perché non si fida...

v. 11: EPILOGO CON ANTIFONA

Invito alla gioia. Chi ha conosciuto il perdono, assolutamente gratuito e incondizionato, comincia a conoscere se stesso e il mondo in modo *diverso*.

Come ci sentiamo di fronte a queste parole?

1. La mia vocazione è dentro di me: ciò che Dio vuole da me, mi corrisponde
2. Qual è la mia vocazione?
 - a. La mia umanità/carattere
 - b. Moglie/marito;
 - c. madre/padre;
 - d. nonna/nonno;
 - e. lavoratore/pensionato
3. Cosa “unifica” queste “vocazioni” particolari?
4. Come posso tradire la mia vocazione?
5. Come ho scoperto la mia vocazione?
6. Come vivo la mia vocazione?